

Il «benvenuto» all'Unesco

Forte aumento dei contributi al Centro di Miramare annunciato dal direttore generale Federico Mayor

Servizio di

Fabio Pagan

La notizia Federico Mayor Zaragoza l'ha riservata ai giornalisti, pochi minuti prima dell'inizio della cerimonia ufficiale: «Nell'arco di tre anni l'Unesco aumenterà il proprio contributo al Centro di fisica teorica da 400 mila dollari a un milione di dollari all'anno». Un'ottima notizia, anche se ancora a livello di *gentlemen's agreement*. Miguel Virasoro, direttore del Centro di Miramare, non nasconde la soddisfazione.

Sorride soddisfatto anche Federico Mayor Zaragoza, un pezzo d'uomo di 81 anni, catalano di Barcellona, direttore generale dell'Unesco dal '87 (rimarrà nel palazzo di Place de Fontenay, a Parigi, fino alla chiusura del secondo mandato, nel '99), già professore di biochimica, rettore dell'Università di Granada, fondatore del Centro di biologia molecolare di Madrid, e già deputato alle Cortes, ministro dell'educazione e della scienza, parlamentare europeo. Sorride soddisfatto perché sa di aver fatto un buon acquisto accogliendo il Centro di Miramare sotto la giurisdizione dell'Unesco, l'Organizzazione delle Nazioni Unite per l'educazione, la scienza e la cultura.

Accanto a lui Hans Blix, fine diplomatico svedese, direttore generale dell'Iaea (l'Agenzia internazionale per l'energia atomica) dal lontano 1981, colui da cui dipende il controllo sulla sicurezza delle 400 e passa centrali nucleari esistenti al mondo e quello sullo spettro nucleare iracheno, l'uomo che dieci anni fa (protetto da una tuta) entrò dentro il reattore di Chernobyl ancora 'caldo' per la tragica esplosione. Blix annuisce e conferma: «L'Iaea, anche se passa le consegne all'Unesco, manterrà il suo sostegno al Centro di fisica teorica. Compreso il contributo annuale di un milione e 700 mila dollari». Come da copione, anche se l'80 per cento dei fondi del Centro viene pur sempre dalla generosità del governo italiano.

Poi Mayor, Blix e Virasoro si schierano dietro il lungo tavolo dell'aula magna del Centro di Miramare per formalizzare il passaggio della responsabilità amministrativa del Centro dall'Iaea all'Unesco. E' Paolo Budinich a rievocare per il pubblico di scienziati e personale amministrativo i tempi eroici, quando un certo Abdus Salam venne per la prima volta a un seminario di fisica al Castelletto di Miramare e si posero le basi per la creazione del Centro, nel 1964. Obiettivo primario: diffondere la fisica (e la scienza) nei paesi in via di sviluppo, favorendovi la nascita di una comunità scientifica.

La transizione dall'Iaea all'Unesco non è stata né facile né agevole, ha confermato Luciano Bertocchi, vicedirettore dal '79, prima con Salam e ora con Virasoro. Giusto l'omaggio all'eccellente 'matrimonio' di 32 anni con l'Agenzia atomica, e molti ringraziamenti a quanti, a Vienna, hanno sempre considerato lo staff triestino come parte della stessa famiglia. Ma Bertocchi non ha risparmiato qualche freccia a chi - proprio durante questa fase di transizione - è sembrato remare contro.

La vita a Miramare (decine di fisici dell'Università di Trieste, un centinaio di dipendenti nell'amministrazione e nei servizi, quattromila scienziati all'anno dai quattro angoli del mondo) non è fatta però solo di formule e bilanci. Con disarmante semplicità la 'veterana' Maria Zingarelli, da trent'anni dipendente del Centro, responsabile di un servizio fondamentale come quello della biblioteca (forse la più ricca d'Europa nel settore della fisica), ha parlato anche di sentimenti e di dedizione al lavoro. Maria Zingarelli andrà in pensione tra due mesi. A lei è andato l'applauso più lungo e caloroso.

Poi la firma di Blix e Mayor per il passaggio delle consegne. Quindi un bicchiere e un'enorme torta per tutti. Benvenuta, Unesco.

LE NUOVE «COORDINATE» DEL DIRETTORE DEL CENTRO DI MIRAMARE

Virasoro lancia la sfida con la fisica ambientale



Da sinistra: Miguel Virasoro, Federico Mayor (direttore generale dell'Unesco), Hans Blix (direttore generale dell'Iaea). (Foto Marino Sterle)

Forte enfasi sulla fisica ambientale. Questo il 'messaggio' che il direttore Miguel Angel Virasoro ha lanciato ieri nel suo intervento in chiusura della cerimonia al Centro di Miramare. E poi una sfida con il nuovo mondo della 'complessità' e grande attenzione alla biofisica (a marzo è in programma un mini-simposio sulla struttura delle proteine). Il passaggio sotto l'ombrello amministrativo dell'Unesco farà guadagnare flessibilità di gestione, ma il Centro manterrà l'interfaccia con l'Iaea per quei corsi centrati sulla fisica atomica e nucleare.

Ma nel suo discorso Virasoro è andato più in là. Si è rifatto a un articolo del premio Nobel americano Burton Richter apparso di recente su «Physics Today» per identificare il ruolo di una 'scienza strategica' situata a mezza via tra quella di base e quella applicativa. E ha lamentato l' 'analfabetismo scientifico' che affligge anche il mondo cosiddetto avanzato, non solo il Terzo Mondo. «La scienza è parte integrante della cultura, una delle sue componenti, forse la più universale. Come ha detto una collega egiziana in una recente conferenza, 'un elettrone obbedisce alle medesime leggi in tutte le società, in tutte le religioni'».